**SCHEDA SULLA POSIZIONE DEGLI STATI RISPETTO AL TPNW ED IN GENERALE RISPETTO AL DISARMO NUCLEARE**

**A cura di Alfonso Navarra**

Il **Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW)**, entrato in vigore nel 2021, è stato fortemente voluto da una coalizione di Stati, organizzazioni internazionali e società civile, spinti dalla preoccupazione per le catastrofiche conseguenze umanitarie che una guerra nucleare avrebbe. Per questo il percorso di cui è frutto si chiama “**percorso umanitario**”, cioè percorso che fa riferimento al diritto umanitario.

Tra i principali promotori del trattato troviamo:

* **ICAN (Campagna Internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari)**: una coalizione globale di organizzazioni non governative che ha svolto un ruolo cruciale nel sensibilizzare l'opinione pubblica e nel fare pressione sui governi affinché aderissero al trattato. ICAN ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2017 per il suo impegno.
* **Stati non nucleari**: un gruppo di Paesi, tra cui **Austria**, **Brasile**, **Irlanda, Messico**, **Nuova Zelanda** e **Sudafrica**, che hanno guidato i negoziati per il TPNW e hanno promosso attivamente la sua adozione. Questi Stati, pur non possedendo armi nucleari, hanno subito in passato gli effetti dei test nucleari e sono particolarmente sensibili alla minaccia nucleare.

Il percorso che ha portato al TPNW è stato segnato da conferenze internazionali indicative del livello di impegno degli Stati, alcuni con ruolo pioneristico:

Le tappe fondamentali di questo percorso includono:

* **Oslo (2013) per la Norvegia**: la prima conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari ha riunito rappresentanti di governi, organizzazioni internazionali e società civile. La conferenza ha posto l'accento sulle conseguenze devastanti che una guerra nucleare avrebbe sulla salute umana, sull'ambiente e sullo sviluppo socioeconomico.
* **Nayarit (2014) per il Messico**: la seconda conferenza ha approfondito ulteriormente le implicazioni umanitarie delle armi nucleari, con particolare attenzione agli effetti a lungo termine sulle popolazioni colpite e sull'ambiente. La conferenza ha anche discusso le sfide e le opportunità per il disarmo nucleare.
* **Vienna (2014) per l’Austria**: la terza conferenza ha concluso che non esiste alcun modo per affrontare adeguatamente le conseguenze umanitarie di un'esplosione nucleare. La conferenza ha invitato gli Stati a prendere in considerazione l'adozione di un trattato che proibisca le armi nucleari.

Queste tre conferenze hanno rappresentato un punto di svolta nel dibattito sulle armi nucleari, spostando l'attenzione dalla deterrenza nucleare alle conseguenze umanitarie. Le conferenze hanno contribuito a creare un movimento globale per il disarmo nucleare e hanno portato all'adozione del TPNW nel 2017.

La presidenza della conferenza ONU del luglio 2017, svoltasi al Palazzo di Vetro di New York, quella che ha adottato il Trattato, è stata tenuta dal **Costarica**.

Il Trattato è stato adottato da 122 Stati, con l’astensione di **Singapore**. L’Olanda (Paesi Bassi) ha partecipato ma è stato l’unico Stato a votare contro.

I paesi che hanno partecipato accreditati sono stati 129, 7 le organizzazioni internazionali tra le quali l’Unione Europea e la Croce Rossa Internazionale, numerose le organizzazioni non governative, in prima fila ICAN.

Il testo del trattato è disponibile in inglese sul sito dell’ONU <http://undocs.org/A/CONF.229/2017/8> ed in italiano al link [https://www.avvenire.it/c/mondo/Documents/trattato%20ITA.pdf](http://www.avvenire.it/c/mondo/Documents/trattato%20ITA.pdf)

Dei 195 Stati potenziali partecipanti (193 membri dell'ONU, più lo Stato Vaticano e la Palestina), 66 non hanno partecipato formalmente ai negoziati. Tra questi si distinguono tutti gli Stati con armi nucleari (Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, Israele, India, Pakistan e Corea del Nord) e gli stati parte di alleanze militari che includono la deterrenza nucleare quali gli Stati della NATO (a eccezione dei Paesi Bassi), la Corea del Sud, il Giappone, l'Australia.

**22 gennaio 2021, 90 giorni dopo il deposito del cinquantesimo strumento di ratifica, il TPNW è entrato in vigore.**



|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Partecipante** | **Firma** | **Accettazione(a), Approvazione(AA), Ratifica, Adesione(a)** |
| Algeria | 20 settembre 2017 |   |
| Angola | 27 settembre 2018 |   |
| Antigua e Barbuda | 26 settembre 2018 | 25 Novembre 2019 |
| Austria | 20 settembre 2017 | 8 Maggio 2018 |
| Bahamas | 19 settembre 2023 |   |
| Bangladesh | 20 settembre 2017 | 26 settembre 2019 |
| Barbados | 22 settembre 2022 |   |
| Belize | 6 febbraio 2020 | 19 Maggio 2020 |
| Benin | 26 settembre 2018 | 11 Dic 2020 |
| Bolivia (Stato Plurinazionale di) | Aprile 16 2018 | 6 Agosto 2019 |
| Botswana | 26 settembre 2019 | Luglio 15 2020 |
| Brasile | 20 settembre 2017 |   |
| Brunei Darussalam | 26 settembre 2018 |   |
| Burkina Faso | 22 settembre 2022 |   |
| Capo Verde | 20 settembre 2017 | 20 Giu 2022 |
| Cambogia | 9 gennaio 2019 | 22 gennaio 2021 |
| Repubblica Centrafricana | 20 settembre 2017 |   |
| Cile | 20 settembre 2017 | 23 settembre 2021 |
| Colombia | 3 Ago 2018 |   |
| Comore | 20 settembre 2017 | Febbraio 19 2021 |
| Congo | 20 settembre 2017 | 17 Maggio 2022 |
| Isole Cook |   | 4 Settembre 2018 a |
| Costa Rica | 20 settembre 2017 | 5 Luglio 2018 |
| Costa d'Avorio | 20 settembre 2017 | 23 marzo 2022 |
| [Cuba](https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XXVI-9&chapter=26#EndDec) | 20 settembre 2017 | 30 gennaio 2018 |
| Repubblica Democratica del Congo | 20 settembre 2017 | 22 settembre 2022 |
| Gibuti | 9 gennaio 2023 |   |
| Dominica | 26 settembre 2019 | 18 Ott 2019 |
| Repubblica Dominicana | 7 Giu 2018 | 22 settembre 2022 |
| Ecuador | 20 settembre 2017 | 25 Sep 2019 |
| El Salvador | 20 settembre 2017 | 30 Jan 2019 |
| Equatorial Guinea | 22 settembre 2022 |   |
| Fiji | 20 settembre 2017 |  7 Jul 2020 |
| Gambia | 20 settembre 2017 | 26 settembre 2018 |
| Ghana | 20 settembre 2017 |   |
| Grenada | 26 settembre 2019 | 20 Giu 2022 |
| Guatemala | 20 settembre 2017 | 13 Jun 2022 |
| Guinea-Bissau | 26 settembre 2018 | 15 Dec 2021 |
| Guyana | 20 Sep 2017 | 20 Sep 2017 |
| Haiti | 22 Sep 2022 |   |
| Holy See | 20 Sep 2017 | 20 Sep 2017 |
| Honduras | 20 Sep 2017 | 24 Oct 2020 |
| Indonesia | 20 Sep 2017 | 24 Sep 2024 |
| Ireland | 20 Sep 2017 |  6 Aug 2020 |
| Jamaica |  8 Dec 2017 | 23 Oct 2020 |
| Kazakhstan |  2 Mar 2018 | 29 Aug 2019 |
| Kiribati | 20 Sep 2017 | 26 Sep 2019 |
| Lao People's Democratic Republic | 21 Sep 2017 | 26 Sep 2019 |
| Lesotho | 26 Sep 2019 |  6 Jun 2020 |
| Libya | 20 Sep 2017 |   |
| Liechtenstein | 20 Sep 2017 |   |
| Madagascar | 20 Sep 2017 |   |
| Malawi | 20 Sep 2017 | 29 Jun 2022 |
| Malaysia | 20 Sep 2017 | 30 Sep 2020 |
| Maldives | 26 Sep 2019 | 26 Sep 2019 |
| Malta | 25 Aug 2020 | 21 Sep 2020 |
| Mexico | 20 Sep 2017 | 16 Jan 2018 |
| Mongolia |   | 10 Dec 2021 a |
| Mozambique | 18 Aug 2020 |   |
| Myanmar | 26 Sep 2018 |   |
| Namibia |  8 Dec 2017 | 20 Mar 2020 |
| Nauru | 22 Nov 2019 | 23 Oct 2020 |
| Nepal | 20 Sep 2017 |   |
| New Zealand [1](https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XXVI-9&chapter=26#1) | 20 Sep 2017 | 31 Jul 2018 |
| Nicaragua | 22 Sep 2017 | 19 Jul 2018 |
| Niger |  9 Dec 2020 |   |
| Nigeria | 20 Sep 2017 |  6 Aug 2020 |
| Niue |   |  6 Aug 2020 a |
| Palau | 20 Sep 2017 |  3 May 2018 |
| Panama | 20 Sep 2017 | 11 Apr 2019 |
| Paraguay | 20 Sep 2017 | 23 Jan 2020 |
| Peru | 20 Sep 2017 | 23 Dec 2021 |
| Philippines | 20 Sep 2017 | 18 Feb 2021 |
| Samoa | 20 Sep 2017 | 26 Sep 2018 |
| San Marino | 20 Sep 2017 | 26 Sep 2018 |
| Sao Tome and Principe | 20 Sep 2017 | 15 Jan 2024 |
| Seychelles | 26 Sep 2018 |  9 Jul 2021 |
| Sierra Leone | 22 Sep 2022 | 24 Sep 2024 |
| Solomon Islands | 24 Sep 2024 | 24 Sep 2024 |
| South Africa | 20 Sep 2017 | 25 Feb 2019 |
| Sri Lanka |   | 19 Sep 2023 a |
| St. Kitts and Nevis | 26 Sep 2019 |  9 Aug 2020 |
| St. Lucia | 27 Sep 2018 | 23 Jan 2019 |
| St. Vincent and the Grenadines |  8 Dec 2017 | 31 Jul 2019 |
| State of Palestine | 20 Sep 2017 | 22 Mar 2018 |
| Sudan | 22 Jul 2020 |   |
| Thailand | 20 Sep 2017 | 20 Sep 2017 |
| Timor-Leste | 26 Sep 2018 | 20 Jun 2022 |
| Togo | 20 Sep 2017 |   |
| Trinidad and Tobago | 26 Sep 2019 | 26 Sep 2019 |
| Tuvalu | 20 Sep 2017 | 12 Oct 2020 |
| United Republic of Tanzania | 26 Sep 2019 |   |
| Uruguay | 20 Sep 2017 | 25 Jul 2018 |
| Vanuatu | 20 Sep 2017 | 26 Sep 2018 |
| Venezuela (Bolivarian Republic of) | 20 Sep 2017 | 27 Mar 2018 |
| Viet Nam | 22 Sep 2017 | 17 May 2018 |
| Zambia | 26 Sep 2019 |   |
| Zimbabwe |  4 Dec 2020 |   |

Oltre a queste conferenze principali, anche altre iniziative e forum internazionali hanno contribuito al percorso verso il TPNW, tra cui le sessioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul disarmo, le riunioni del Trattato di Non Proliferazione (TNP)

Un ruolo particolare va riconosciuto allo Stato del Vaticano che è stato il primo paese a ratificare il TPNW.

È importante sottolineare ancora che il TPNW è stato osteggiato da molti Stati nucleari e dai loro alleati, che lo considerano uno sconvolgimento degli equilibri per la sicurezza globale e una minaccia alla deterrenza nucleare. Possiamo considerare in vigore una specie di **veto NATO**. Tuttavia, l'entrata in vigore del trattato rappresenta una pietra miliare nella lotta per un mondo libero da armi nucleari e dimostra la crescente volontà della comunità internazionale di perseguire il disarmo nucleare.

Tra i Paesi NATO che hanno mostrato almeno una disponibilità al dialogo dobbiamo segnalare Olanda e Germania.

**Attualmente il TNPW è stato ratificato da 73 Stati. Possiamo individuare una correlazione tra i paesi che partecipano ad una zona libera da armi nucleari e i paesi che firmano il trattato.**

**IL TPNW ha avuto infatti molto seguito in America Latina (tra i firmatari manca solo l’Argentina). Ha avuto anche seguito in Africa (tra i firmatari mancano ad es. il Kenia, la Somalia, il Marocco, la Tunisia, l’Egitto) e nel sud est asiatico.**

**LE ZONE LIBERE DALLE ARMI NUCLEARI (NWFZ)**

Ritorniamo sul fatto che esistono diverse zone nel mondo in cui è stato dichiarato che non sono presenti armi nucleari. Queste zone sono state istituite attraverso trattati internazionali, come il Trattato di Non Proliferazione (TNP) e i Trattati sulle Zone Libere da Armi Nucleari (NWFZ).

Queste zone sono state istituite attraverso trattati internazionali, come il Trattato di Non Proliferazione (TNP) e i Trattati sulle Zone Libere da Armi Nucleari (NWFZ).

Le NWFZ sono accordi regionali che vietano lo sviluppo, il possesso e il dispiegamento di armi nucleari all'interno di una determinata area geografica.

**Ecco una mappa delle principali zone libere da armi nucleari nel mondo:**

1. **Antartide: Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1961.**
2. **Spazio: Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1967.**
3. **Tlatelolco (America Latina e Caraibi): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1969.**
4. **Seabed (Fondale oceanico): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1972.**
5. **Rarotonga (Sud Pacifico): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1986.**
6. **Bangkok (ASEAN): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 1997.**
7. **Mongolia: Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 2000.**
8. **Semei (Asia Centrale): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 2009.**
9. **Pelindaba (Africa): Dichiarata zona libera da armi nucleari nel 2009.**

Questi trattati rappresentano un importante contributo alla non proliferazione nucleare e al disarmo, poiché contribuiscono a ridurre il rischio di proliferazione di armi nucleari e a promuovere la creazione di un mondo libero da armi nucleari.

----------------------------------------------------------

**PROPOSTE DI DISARMO NUCLEARE ALL’INTERNO DEL TNP**

Esistono diversi gruppi di Stati all'interno dell'ONU e del TNP (Trattato di Non Proliferazione) che si distinguono per le loro proposte specifiche sul disarmo nucleare. Questi gruppi svolgono un ruolo cruciale nel plasmare il dibattito internazionale e nel promuovere iniziative concrete verso un mondo libero da armi nucleari.

**Gruppi di Stati e le loro Proposte**

I gruppi di Stati all'interno dell'ONU e del TNP svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere il disarmo nucleare. Le loro proposte specifiche e le loro iniziative contribuiscono a mantenere vivo il dibattito sul disarmo e a promuovere azioni concrete verso un mondo libero da armi nucleari. È importante notare che il disarmo nucleare è un processo complesso che richiede la collaborazione e l'impegno di tutti gli Stati, sia dotati che non dotati.

1. **Gruppo di Stoccolma:** Questo gruppo, composto da Stati come la Svezia, la Svizzera e altri paesi non ядерi, si concentra sulla promozione di misure pratiche e verificabili per il disarmo nucleare. Essi sostengono un approccio graduale, ma determinato, verso l'eliminazione totale delle armi nucleari.
2. **Movimento dei Paesi Non Allineati (NAM):** Il NAM, un vasto gruppo di Stati in via di sviluppo, ha da tempo sostenuto il disarmo nucleare come una priorità. Essi vedono il disarmo come un imperativo morale e politico e chiedono negoziati multilaterali per raggiungere questo obiettivo.
3. **Gruppo dei Paesi Nucleari (P5):** Questo gruppo comprende i cinque Stati nucleari riconosciuti dal TNP (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Regno Unito). Anche se le loro posizioni sul disarmo possono variare, tutti e cinque si sono impegnati a rispettare gli obblighi del TNP, che includono l'impegno a negoziare in buona fede misure di disarmo nucleare.
4. **Altri Gruppi e Coalizioni:** Oltre ai gruppi menzionati sopra, ci sono numerose altre coalizioni e gruppi di Stati che lavorano per il disarmo nucleare. Questi includono l'Iniziativa per il Disarmo Umanitario, che si concentra sulle conseguenze umanitarie delle armi nucleari, e la Coalizione per un Mondo Libero da Armi Nucleari, che riunisce Stati, organizzazioni non governative e individui che lavorano per il disarmo nucleare.

**Proposte Specifiche**

Le proposte di disarmo nucleare avanzate da questi gruppi sono varie e riflettono le loro diverse prospettive e priorità. Alcune delle proposte più comuni includono:

* **Negoziati per un Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW):** Questo trattato, adottato nel 2017, vieta la produzione, il possesso e l'uso di armi nucleari. Molti Stati non ядерi e organizzazioni della società civile sostengono il TPNW come un passo fondamentale verso il disarmo nucleare.
* **Misure di Riduzione degli Armamenti:** Queste misure includono la riduzione del numero di armi nucleari esistenti, lo smantellamento delle testate nucleari e la cessazione dei test nucleari.
* **Misure di Non Proliferazione:** Queste misure mirano a prevenire la diffusione di armi nucleari a nuovi Stati e includono il rafforzamento del TNP e del sistema di salvaguardie dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica).



**POTENZE NUCLEARI DISMESSE, AMBIGUE E LATENTI**

**Paesi come Brasile e Sudafrica hanno avuto programmi militari molto avanzati, si erano praticamente fatti la Bomba atomica, ma poi vi hanno rinunciato**.

**Brasile:**

* Negli anni '70 e '80, il Brasile ha avuto un programma nucleare segreto durante la dittatura militare.
* Tuttavia, con il ritorno alla democrazia, il programma è stato smantellato e il Brasile ha aderito al Trattato di Non Proliferazione (TNP) nel 1991.

**Sudafrica:**

* Il Sudafrica ha sviluppato armi nucleari durante il regime dell'apartheid, ma le ha poi distrutte negli anni '90, prima della transizione verso la democrazia.
* Il Sudafrica ha aderito al TNP nel 1991.

Entrambi i paesi hanno rinunciato alle armi nucleari per diverse ragioni, tra cui:

* **Cambiamenti politici interni:** il passaggio a regimi democratici ha portato a una maggiore trasparenza e controllo sui programmi militari.
* **Pressioni internazionali:** la comunità internazionale ha esercitato pressioni su questi paesi affinché rinunciassero alle armi nucleari.
* **Considerazioni economiche:** mantenere un programma nucleare è costoso e richiede ingenti risorse.
* **Impegno per il disarmo:** entrambi i paesi hanno espresso il loro impegno per un mondo libero da armi nucleari.

La rinuncia alle armi nucleari da parte di Brasile e Sudafrica è un esempio positivo di come gli Stati possano scegliere di abbandonare le armi di distruzione di massa e di contribuire alla sicurezza globale.

**Potenza Nucleare Latente: la definizione**

In generale, una potenza nucleare latente è uno Stato che possiede le capacità tecnologiche, scientifiche ed economiche per sviluppare rapidamente armi nucleari, ma che non lo ha ancora fatto. Questa capacità può derivare da un avanzato programma nucleare civile, da una solida base industriale e tecnologica, o dalla presenza di scienziati e ingegneri esperti nel campo nucleare.

**Germania e Giappone come Potenze Nucleari Latenti**

Sia la Germania che il Giappone sono spesso citati come esempi di potenze nucleari latenti, ma la questione è oggetto di dibattito. Entrambi i paesi hanno una solida base scientifica e tecnologica, un'industria avanzata e un'esperienza significativa nel campo dell'energia nucleare civile.

Alcuni esperti sostengono che la loro capacità tecnologica e industriale li renda di fatto tali, indipendentemente dalla loro volontà politica di sviluppare armi nucleari. Altri, invece, sottolineano che la decisione di dotarsi di armi nucleari è una scelta politica che dipende da molti fattori, tra cui la situazione geopolitica, le alleanze internazionali e l'opinione pubblica interna.

**Germania**

La Germania ha un programma nucleare civile attivo e ha partecipato a progetti di ricerca e sviluppo nel settore nucleare. Inoltre, la Germania è un membro della NATO e beneficia della politica di condivisione nucleare dell'alleanza, che prevede la possibilità di schierare armi nucleari statunitensi sul suolo tedesco in caso di conflitto.

**Giappone**

Il Giappone, pur avendo una politica pacifista e una Costituzione che vieta l'uso della forza militare, ha sviluppato una tecnologia nucleare avanzata per scopi civili. Il paese ha una forte capacità di ricerca e sviluppo nel settore nucleare e potrebbe teoricamente sviluppare armi nucleari in tempi relativamente brevi.

**La potenza nucleare ambigua e nascosta: Israele**

Israele ha portato avanti un programma segreto per ottenere un arsenale atomico sin dalla sua fondazione ed è oggi da considerarsi una potenza nucleare a tutti gli effetti. Grazie alle rivelazioni dell'ex-tecnico e “gola profonda” Mordechai Vanunu, negli anni '80 del XX secolo, è stato possibile guardare al programma nucleare israeliano con una rinnovata attenzione. Tuttavia permangono ancora oggi una serie di quesiti irrisolti, inclusi il più importante: quante armi nucleari possiede Israele e in quali scenari le userebbe?

**IL VETO DEGLI USA E DELLA NATO**

L'opposizione della NATO al TPNW è una questione complessa con diverse sfaccettature. L'alleanza considera le armi nucleari un elemento fondamentale della sua strategia di deterrenza sostenendo di preferire un approccio graduale al disarmo nucleare. Tuttavia, è importante notare che alcuni membri della NATO, come i **Paesi Bassi** e la **Norvegia**, hanno espresso un maggiore interesse per il TPNW e hanno partecipato alle riunioni degli Stati firmatari del trattato come osservatori. Questo suggerisce che il dibattito sul TPNW all'interno della NATO è ancora in corso e che potrebbero esserci sviluppi futuri.

**L’atteggiamento della NATO verso le armi nucleari è determinato dalla postura della potenza guida: gli Stati uniti d’America**. La **Nuclear Posture Review (NPR)** è un documento strategico ufficiale che viene aggiornato periodicamente per riflettere la politica nucleare del paese. In genere, ogni presidente eletto ne sforna una.

La **Nuclear Posture Review 2022** sotto l'amministrazione Biden afferma i seguenti PUNTI CHIAVE, con un'enfasi sulla deterrenza e sulla riduzione del rischio di escalation nucleare:

**Deterrenza e Difesa:**
Gli Stati Uniti mantengono un arsenale nucleare per dissuadere attacchi nucleari e convenzionali da parte di avversari, proteggere la sicurezza nazionale e quella degli alleati.

**Primo Uso Condizionato:**
Gli Stati Uniti non adottano una politica di **"no first use"** (non primo uso), il che significa che si riservano il diritto di usare armi nucleari **in circostanze estreme**, inclusa la risposta ad attacchi strategici non nucleari (come attacchi chimici, biologici o informatici su larga scala).

**Risposta Proporzionata e Flessibile:**
La strategia include opzioni di risposta flessibili, che vanno dall’uso limitato di armi nucleari a una risposta massiccia, per scoraggiare qualsiasi aggressione.

**Garanzia Estesa agli Alleati:**
Gli Stati Uniti offrono una **deterrenza estesa** ai loro alleati (come NATO, Giappone e Corea del Sud), dissuadendo così possibili attacchi contro di loro.

**Riduzione del Ruolo delle Armi Nucleari:**
Le amministrazioni recenti, in particolare sotto Obama e Biden, hanno cercato di **ridurre la dipendenza dalle armi nucleari**, pur mantenendo un deterrente credibile.

**Modernizzazione dell'Arsenale:**
Gli Stati Uniti stanno investendo nel rinnovo e nella modernizzazione del proprio arsenale nucleare, compresi nuovi missili balistici, bombardieri e sottomarini.

**Motivazioni dell'opposizione della NATO (condizionata dalla NPR USA)**

1. **Deterrenza Nucleare:** La NATO considera le armi nucleari un elemento essenziale della sua strategia di deterrenza. **La frase chiave è: “la deterrenza nucleare costituisce la massima garanzia di sicurezza”**. L'alleanza ritiene che la presenza di armi nucleari scoraggi potenziali aggressori e contribuisca a mantenere la pace e la stabilità in Europa. Il TPNW, vietando le armi nucleari, è visto come una minaccia a questa strategia di deterrenza.
2. **Coesione dell'Alleanza:** L'opposizione al TPNW è anche legata alla volontà di mantenere la coesione all'interno della NATO. L'alleanza è composta da paesi con diverse opinioni sul disarmo nucleare e l'opposizione al TPNW rappresenta un punto di incontro su cui tutti i membri possono concordare.
3. **Approccio Graduale:** La NATO dice di preferire un approccio graduale al disarmo nucleare, basato su negoziati e accordi tra gli Stati nucleari. L'alleanza ritiene che il TPNW, essendo stato negoziato al di fuori del quadro del Trattato di Non Proliferazione (TNP), rischi di minare il processo di disarmo esistente.
4. **Mancanza di Meccanismi di Verifica:** La NATO critica il TPNW per la mancanza di meccanismi di verifica efficaci. L'alleanza sottolinea che qualsiasi accordo sul disarmo nucleare deve essere accompagnato da meccanismi di verifica rigorosi per garantire che tutti gli Stati nucleari rispettino i loro impegni.

**LA POSIZIONE DELLA RUSSIA**

La Russia, come le altre potenze nucleari, non ha firmato né ratificato il TPNW. Il governo russo ha dichiarato che il trattato non contribuisce al disarmo nucleare e che, al contrario, rischia di minare il regime di non proliferazione esistente, basato sul Trattato di Non Proliferazione (TNP. Il governo russo considera le armi nucleari un elemento essenziale della sua sicurezza nazionale e sostiene di preferire un approccio graduale al disarmo, basato su negoziati e accordi tra gli Stati nucleari.

**Motivazioni**

L'opposizione della Russia al TPNW si basa su diverse considerazioni:

* **Deterrenza nucleare:** La Russia considera le armi nucleari un elemento fondamentale della sua strategia di deterrenza e sicurezza nazionale. Il TPNW, vietando le armi nucleari, è visto come una minaccia a questa strategia.
* **Approccio graduale:** La Russia preferisce un approccio graduale al disarmo nucleare, basato su negoziati e accordi tra gli Stati ядерi. Il TPNW, essendo stato negoziato al di fuori del quadro del TNP, è visto come un tentativo di bypassare questo processo.
* **Mancanza di meccanismi di verifica:** La Russia critica il TPNW per la mancanza di meccanismi di verifica efficaci. Il governo russo sottolinea che qualsiasi accordo sul disarmo nucleare deve essere accompagnato da meccanismi di verifica rigorosi per garantire che tutti gli Stati ядерi rispettino i loro impegni.

**Dichiarazioni**

Il Ministero degli Esteri russo ha dichiarato che il TPNW è "prematuro" e che non riflette la realtà della situazione internazionale. La Russia sostiene che il disarmo nucleare deve essere un processo graduale e negoziato, che tenga conto degli interessi di tutti gli Stati.

La dottrina russa sull’impiego delle armi nucleari è definita nei documenti ufficiali di strategia militare, in particolare nella **Dottrina Militare della Federazione Russa** e nel decreto **"Principi di Stato della Politica della Federazione Russa sulla Deterrenza Nucleare"** (pubblicato nel giugno 2020).

**È opportuno richiamare i punti chiave della dottrina nucleare russa:**

1. **Deterrenza Strategica:**
	* La Russia considera le armi nucleari come uno strumento primario di deterrenza per prevenire conflitti su larga scala, specialmente contro minacce esistenziali.
	* La strategia è focalizzata sulla dissuasione di attacchi contro la Russia e i suoi alleati.
2. **Uso Condizionato (Second Strike e Primo Uso Limitato):**
La Russia prevede l’uso di armi nucleari in quattro scenari principali:
	* **In risposta a un attacco nucleare** contro la Russia o i suoi alleati.
	* **In risposta a un attacco con armi di distruzione di massa** (chimiche o biologiche) contro la Russia o i suoi alleati.
	* **Se un attacco convenzionale minaccia l'esistenza dello Stato russo.**
	* **Se un attacco convenzionale colpisce infrastrutture critiche militari o nucleari**, compromettendo la capacità di risposta strategica.
3. **Escalation per De-Escalation:**
	* La dottrina russa prevede la possibilità di impiegare armi nucleari tattiche in un conflitto convenzionale per "de-escalare" la situazione, inducendo il nemico a cessare le ostilità.
	* Questo concetto è ritenuto particolarmente rilevante nel contesto di un conflitto con la NATO.
4. **Capacità Nucleare Moderna:**
	* La Russia ha investito nel rinnovamento del proprio arsenale, sviluppando nuovi sistemi d’arma come i missili ipersonici **Avangard**, il missile da crociera **Burevestnik** e il siluro a propulsione nucleare **Poseidon**.
	* Mantiene una triade nucleare composta da missili balistici intercontinentali (ICBM), sottomarini nucleari e bombardieri strategici.
5. **Ambiguità Strategica:**
	* La Russia mantiene una certa vaghezza sulle esatte condizioni di impiego delle armi nucleari, lasciando spazio a interpretazioni strategiche per dissuadere i potenziali avversari.

**Differenze con la Dottrina Statunitense:**

* Gli Stati Uniti mantengono il diritto di **primo uso** in caso di minacce strategiche, ma tendono a enfatizzare un uso più restrittivo delle armi nucleari.
* La Russia, invece, ha una postura più flessibile sull’uso delle armi nucleari tattiche nel contesto di un conflitto convenzionale.

Negli ultimi mesi, la Russia ha apportato modifiche significative alla sua dottrina nucleare, ampliando le circostanze in cui potrebbe considerare l'uso di armi nucleari.

**Principali aggiornamenti:**

1. **Risposta a minacce alla sovranità e integrità territoriale:**
	* Il presidente Vladimir Putin ha firmato un decreto che consente l'uso di armi nucleari non solo in risposta a minacce esistenziali, ma anche in caso di minacce critiche alla sovranità o all'integrità territoriale della Russia.
2. **Coinvolgimento di Stati non nucleari:**
	* La nuova dottrina prevede la possibilità di impiegare armi nucleari contro Stati non dotati di armi nucleari che rappresentino una minaccia significativa per la Russia, specialmente se supportati da Stati nucleari.
3. **Aggressione da parte di coalizioni militari:**
	* Qualsiasi aggressione contro la Russia da parte di una coalizione militare sarà considerata come un'aggressione congiunta, giustificando potenzialmente una risposta nucleare.
4. **Attacchi massicci con mezzi convenzionali:**
	* La dottrina aggiornata include la possibilità di utilizzare armi nucleari in risposta ad attacchi massicci con aerei, missili o droni strategici che minaccino infrastrutture critiche o la capacità di difesa della Russia.

Questi cambiamenti riflettono l'intenzione della Russia di adattare la sua postura nucleare alle attuali dinamiche geopolitiche e alle percepite minacce alla sua sicurezza nazionale.

**LA POSIZIONE DELLA CINA SUL TPNW**

La posizione della Cina sul TPNW è in linea con quella di altre potenze nucleari, che vedono le armi nucleari come uno strumento essenziale per la loro sicurezza. Tuttavia, la Cina, dato il suo approccio graduale e negoziato al disarmo, si distingue per un atteggiamento più dialogico, collegato al sostegno del multilateralismo nel campo della non proliferazione nucleare.

**Motivazioni principali**

* **Deterrenza nucleare:** La Cina considera le armi nucleari uno strumento essenziale per la sua sicurezza nazionale e per la deterrenza strategica. Il TPNW, che vieta le armi nucleari, è visto come un potenziale ostacolo a questa capacità di deterrenza.
* **Approccio graduale al disarmo:** La Cina sostiene un approccio graduale e negoziato al disarmo nucleare, che coinvolga tutte le potenze nucleari. Il TPNW, essendo stato negoziato al di fuori del quadro del Trattato di Non Proliferazione (TNP), è visto come un tentativo deviazionista rispetto a questo processo graduale.
* **Sovranità e sicurezza nazionale:** La Cina sottolinea il diritto sovrano di ogni Stato di decidere autonomamente in materia di sicurezza nazionale. L'adesione al TPNW è vista come una limitazione a questa sovranità.

**Dichiarazioni ufficiali**

La Cina ha espresso più volte la sua posizione sul TPNW attraverso dichiarazioni ufficiali del Ministero degli Esteri e di altri rappresentanti governativi. In generale, la Cina sostiene che il disarmo nucleare è un obiettivo auspicabile, ma che deve essere raggiunto attraverso un processo graduale e consensuale, che tenga conto delle esigenze di sicurezza di tutti gli Stati.

**Posizione alternativa**

È importante notare che, nonostante la sua mancata adesione al TPNW, la Cina ha sempre sostenuto il multilateralismo nel campo del disarmo e della non proliferazione nucleare. La Cina ha partecipato attivamente ai negoziati sul TNP e su altri trattati internazionali in materia di disarmo.

La dottrina nucleare ufficiale della **Cina** è caratterizzata da una politica di **"No First Use" (NFU)** e da un approccio di deterrenza nucleare minima. Questa posizione è stata ribadita in diversi documenti ufficiali e dichiarazioni dei leader cinesi.

**Punti chiave della dottrina nucleare cinese:**

1. **Politica di "No First Use" (NFU):**
	* La Cina si impegna a **non usare mai per prima armi nucleari** in qualsiasi conflitto e a non minacciare Stati non nucleari con armi nucleari.
	* Questa politica è stata dichiarata ufficialmente sin dal primo test nucleare cinese nel 1964 e confermata più volte.
2. **Deterrenza Minima:**
	* La Cina mantiene un arsenale nucleare relativamente limitato, sufficiente solo per garantire una capacità di rappresaglia credibile.
	* L'obiettivo principale è impedire attacchi nucleari contro la Cina, piuttosto che proiettare forza a livello globale.
3. **Capacità di Second Strike:**
	* Anche se la Cina non prevede il primo uso, mantiene una forza nucleare in grado di rispondere a un attacco, assicurando una ritorsione devastante (strategia di **"assured retaliation"**).
	* Questo è supportato da missili balistici intercontinentali (ICBM), sottomarini nucleari (SSBN) e bombardieri strategici.
4. **Modernizzazione dell'Arsenale:**
	* Negli ultimi anni, la Cina ha ampliato e migliorato il suo arsenale nucleare, sviluppando missili a testate multiple (**MIRV**) e ipersonici.
	* Ha anche potenziato la mobilità e la sopravvivenza dei suoi missili nucleari per renderli meno vulnerabili a un attacco preventivo.
5. **Ambiguità Controllata:**
	* Sebbene la Cina ribadisca la politica NFU, alcuni esperti notano che Pechino potrebbe mantenere un certo grado di ambiguità strategica per dissuadere i potenziali avversari.
6. **Impegno contro la proliferazione:**
	* La Cina è firmataria del **Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP)** e sostiene il disarmo nucleare globale.

In sintesi, la dottrina nucleare cinese è **difensiva**, basata su **deterrenza limitata** e su una forte enfasi sul **No First Use**, ma la modernizzazione del suo arsenale suggerisce una crescente attenzione alla sopravvivenza e all'affidabilità della sua capacità di rappresaglia

**LE POSIZIONI DELLE POTENZE NUCLEARI SUL NON PRIMO USO**

Il concetto di "non primo uso" di armi nucleari è una politica in cui una potenza nucleare si impegna a non essere il primo paese a utilizzare armi nucleari in un conflitto. Le potenze favorevoli sono Cina e India, in particolare la prima. Sono invece contrarie Stati Uniti, Russia, Regno Unito e Francia, che mantengono una politica di ambiguità, riservandosi il diritto di utilizzare armi nucleari in determinate circostanze.

**Gli argomenti contrari al non primo uso sono i seguenti:**

* **Deterrenza:** Alcuni sostengono che una politica di non primo uso possa minare la deterrenza nucleare, incoraggiando potenziali aggressori convenzionali.
* **Ambiguità:** L'ambiguità strategica può essere considerata necessaria per mantenere la deterrenza.
* **Sovranità:** Alcuni paesi ritengono che una politica di non primo uso limiti la loro capacità di difesa e sovranità.

La campagna per il non primo uso delle armi nucleari vede la partecipazione di diversi attori, sia a livello politico che di base:

**Organizzazioni internazionali:** Le Nazioni Unite e diverse organizzazioni non governative (ONG) promuovono il disarmo nucleare e il non primo uso.

**Livello di base:**

* **Organizzazioni della società civile:** Diverse ONG e organizzazioni pacifiste, sono attive nella promozione del non primo uso attraverso campagne di sensibilizzazione, manifestazioni e attività di lobbying.
* **Movimenti popolari:** Mobilitazioni di massa e iniziative di base, spesso promosse da associazioni locali e comitati, contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica e a esercitare pressione sui governi.
* **Media, Intellettuali e personalità pubbliche:** Scienziati, artisti, scrittori e altre figure di spicco sostengono il non primo uso attraverso dichiarazioni, articoli e partecipando a eventi pubblici. Segnaliamo l’editoriale del New York Times del 27 dicembre 2024.

È importante sottolineare che la campagna per il non primo uso è un movimento globale, con attori e iniziative presenti in diversi paesi e regioni del mondo.